

### ***Avresti mai pensato di raggiungere l'importante traguardo del 6° dan?***

**Brunner:** La progressione del judo è strutturata in gradi, prima i kyu e poi di dan. Un sogno per un judoista è di raggiungere la cintura nera (1° dan). Era anche il mio sogno. Il sesto dan era molto lontano.

**Bozzini:** Quando cominciai judo, quaranta anni fa a Biasca, il mio primo istruttore, Geo, era cintura arancio ed aiutava il maestro Enrico, che con Titi, portavano la marrone. A volte arrivava Willy Nussbaum, irraggiungibile cintura nera, per portare il suo contributo tecnico-agonistico. Mi ricordo i primi campionati ticinesi. Mi ero qualificato dopo le selezioni interne ed avevo acquisito la cintura gialla. Trovarmi di fronte ad altri giovani "già" arancio era impressionante, ma la conquista della medaglia mi diede subito sicurezza. Pensare alla cintura nera? Neanche per idea! L'obiettivo era imparare le tecniche e migliorarne le applicazioni. L'avanzamento per gradi non era importante. I vari passaggi si sono susseguiti automaticamente percorrendo la via, fino alla cintura nera e poi, senza fretta, i vari dan. Qualche anno dopo il 5° dan, ottenuto oltre dieci anni fa, sinceramente ho iniziato a pensare che, magari un giorno, sarebbe arrivato anche il 6°, ma non era un obiettivo.

### ***Cosa significa per te la cintura bianca e rossa?***

**Brunner:** Prima di tutto un grande rispetto verso il mio maestro Kazuhiro Mikami e verso tutti gli insegnati che ho avuto, poi uno stimolo ad approfondire ancora di più la filosofia e la tecnica del judo per condividere le conoscenze con altri praticanti.

**Bozzini:** Un ulteriore piccolo passo percorso nella lunga via della ricerca e della conoscenza con, visibilmente, un cambio di colore della cintura.

### ***Qual è il più bel ricordo che hai legato al judo?***

**Brunner:** Dopo oltre quarant'anni di pratica i ricordi belli e le grandi emozioni sono tanti. Mi hanno marcato particolarmente il passaggio alla cintura nera 1° dan e allenarmi nella culla del judo, il Kodokan di Tokyo.

**Bozzini:** Molti sono i bei ricordi. La mia memoria ha fissato i giorni dell'inizio, ma gare, trasferte, corsi, stages e le grandi amicizie create in tutto il mondo sono eccezionali momenti e ricordi indelebili. Un grande piacere, sempre.

### ***C'è mai stato un momento nella tua vita, magari a causa di delusioni, durante il quale hai pensato di abbandonare la pratica del judo?***

**Brunner:** Nel Judo chi cade dieci volte si rialza undici volte! Questo messaggio mi è stato dato all'inizio della mia attività e mi ha sempre aiutato a trovare le risorse e l'energia per superare le fasi difficili che ci sono state.

**Bozzini:** No. Malgrado che, sinceramente, qualche delusione l'ho avuta, soprattutto da parte di alcune persone che non hanno capito la filosofia del judo. Al contrario, il judo, mi ha dato tante soddisfazioni. Ci vuole volontà e perseveranza per continuare sempre, ma il piacere che se ne trae è indescrivibile.

### ***Insegnare, gareggiare, organizzare stages ed altri eventi, ...Cosa ti ha dato o cosa di dà più soddisfazioni?***

**Brunner:** Tutto a tempo debito! Prima imparare e poi gareggiare per mettere in pratica. Quale responsabile della formazione per tanti anni della Federazione svizzera di judo, e poi capo disciplina G+S alla Scuola Federale di Sport ho avuto la fortuna di costeggiare grandissimi judoisti di tutta Europa, ivi compresi i nostri bravissimi maestri giapponesi (Mikami, Katanishi, Shinomya) e svizzeri (Hänni, Kyburz, Lazzarin ed altri). Sono particolarmente grato per i legami d'amicizia tessuti in questi anni.

**Bozzini:** Tutto. Mi piace molto insegnare e questo mi dà tanto grazie al contatto con persone di ogni età e ceto, dai bambini di cinque anni passando per giovani ed adulti fino agli anziani di oltre novant'anni (Ndr. E' il responsabile nazionale sport senior FSJ). Essendo un agonista, le gare mi piacevano molto e le ho praticate fino a tardi.

### ***C'è qualcosa che avresti voluto fare per il judo e non sei ancora riuscito a realizzare?***

**Brunner:** Una costante è convincere gli allenatori ed i genitori che il judo è un'attività che

può essere esercitata e coltivata in diversi modi, da giovani ed adulti, ragazzi e ragazze, esperti e principianti, tutti possono provare piacere nella pratica. Il judo è anche uno sport e un'educazione che porta a progressi mentali e fisici. Chi pratica judo diventa più forte, più mobile e più veloce. Si sviluppano inoltre le capacità decisionali e la resistenza. E' formativo per la personalità.

**Bozzini:** Molte cose! Per alcune ormai sono fuori tempo ma altre spero di riuscire a portarle in porto.

**Qual è la differenza più grande o più importante che osservi tra quando hai iniziato a praticare judo ed oggi?**

**Brunner:** Sicuramente ci sono oggi molti più monitori con un buon bagaglio tecnico e pedagogico, grazie anche alla formazione G+S, perciò chi inizia oggi è avvantaggiato. Fisicamente i giovani sono cambiati e le tecniche si sono adattate anche se le basi sono invariate dal 1882. I ragazzi/e cominciano sempre più giovani. Se l'età ideale si situa verso gli otto anni, ci sono società che hanno dei gruppi già dai 4/5 anni che praticano un'attività ludica vicino al judo.

**Bozzini:** Ho iniziato in una legnaia, piccola, bassa e fredda d'inverno, con tatami (tappeti) in paglia e durissimi. Ora si pratica in locali (dojo) confortevoli, ampi e con tappeti di ultima generazione, ben ammortizzati. Si inizia in età giovanissima mentre ai miei tempi, almeno da noi, non prima dei 16/18 anni e tutti partecipavano alle gare, mentre ora il novanta per cento pratica per sé, senza confrontarsi nei combattimenti. Grazie alla formazione dei monitori G+S i metodi d'insegnamento si sono molto evoluti. Oggi però si punta molto sulla condizione fisica e, forse, all'inizio si perde un po' lo studio della tecnica. Le conoscenze sono molto ampie, tutti sanno tutto e hanno grandi opportunità a noi proscritte.

**Complimenti ancora e grazie per l'intervista!**